

# SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

A CURA DI  
GUGLIELMO MALIZIA

ROSATI L., *Formazione e didattica tra offerta e domanda*,  
Brescia, La Scuola, 1995, pp. 158.

La stagione che si prepara non è facilmente configurabile e molteplici sono le domande che esigono risposte pronte ed efficaci. Riguardano i giovani che si affacciano al mondo del lavoro; riguardano gli adulti, perché possano trarre incentivo alla loro attività; riguardano gli imprenditori volti a conseguire il profitto in un'economia di mercato libera e protetta da una forte coscienza morale che nella cristianità celebra il suo radicamento; riguardano le persone, anche nella loro singolarità, educate e formate agli ideali nobili della bellezza e del giusto rapporto con la scienza e la tecnologia.

A giudizio dell'Autore si imporranno mutamenti sostanziali anche radicali, che coinvolgeranno, sul piano concettuale, l'idea di educazione e soprattutto di formazione, per rendere effettiva una mobilità verticale e orizzontale degli uomini e delle imprese, nonché delle intelligenze.

La scuola, pertanto, dovrà cessare di inseguire le certificazioni, spesso inutili, per puntare tutto su modalità di formazione che garantiscano ai soggetti con l'immaginazione e la responsabilità, la fantasia e la ragione, la sensibilità e la volontà, di affrontare il mondo del lavoro con originalità e creatività.

In un sistema policentrico, ogni energia dovrà essere impiegata per potenziare le istituzioni, i mercati e i singoli soggetti d'impresa. Scuola, mercato e lavoro saranno le sinergie

in gioco così come la padronanza degli strumenti messi a disposizione dalla tecnica potranno essere utilizzati come veri e propri utensili al fine di accrescere la motivazione ad operare con profitto, fatta salva, naturalmente, la qualità.

Le prospettive indicate non sono affatto utopiche, sempre che sul piano formativo, la didattica riacquisti il significato che le è peculiare: quello cioè di favorire e facilitare gli apprendimenti, anche sotto forma di abilità, spendibili nell'azione immediata e progettata.

La formazione diventa il nodo cruciale del problema. Gli strumenti e mezzi per renderla possibile non mancano. Occorre soltanto una chiarificazione che ci impegna a rendere lineari e trasparenti i percorsi e le trame concettuali. Soprattutto occorre rendere praticabili questi stessi percorsi, per saldare l'inevitabile distacco tra teoria e pratica, tra studio e lavoro, tra conoscenze e abilità.

In conclusione, il volume apre orizzonti nitidi. Il tempo che sarà, sarà come noi lo avremo costruito con intelligenza e libertà. Da questo punto di vista l'Autore offre un contributo prezioso sul piano della didattica e della formazione.

G. Malizia

AA.VV., *"Innalzamento dell'obbligo e formazione professionale - Riflessioni per il nuovo servizio nazionale di istruzione"* Quaderno CA - Unoedizioni, Trento 1995.

La Conferenza Permanente delle Autonomie (C.P.A.) ha dato inizio alla pubblicazione di Quaderni per raccogliere i contributi della propria riflessione intorno ai problemi della autonomia e per facilitarne la socializzazione. Apre la serie la raccolta delle relazioni svolte al Convegno: "Servizio nazionale di istruzione e innalzamento dell'obbligo scolastico" (Bologna, 30 maggio 1994).

Per Gianfranco Garancini dell'Università statale di Milano è fondamentale il porre a base della riforma del sistema nazionale di istruzione — in cui entrano a ragione sia il sottosistema scolastico che quello formativo regionale — il concetto di servizio e non l'istituzione né la sua permanenza e struttura e neppure le esigenze dei suoi funzionari. Ritornano così in primo piano i diritti diretti e i bisogni sia di coloro che usufruiscono di tale servizio sia quelli dei docenti e dei formatori e i diritti indiretti della famiglia e dalla comunità. Inoltre, mettendo il sistema nazionale di istruzione nel contesto della funzionalità e non in quello della istituzionalità, viene a cadere la contrapposizione pubblico/privato, perché quello che conta è che i cittadini possano usufruire di servizi efficienti e partecipare alla loro decisione e gestione, sia prima, godendo della più ampia e uguale libertà di scelta, sia durante il servizio, intervenendo perché esso mantenga la propria qualità e finalizzazione, sia dopo il servizio attraverso modalità di valutazione trasparenti e partecipate. Ne consegue la necessità di spostare l'asse della responsabilità dagli aspetti istituzionali (formalità dei processi, rispetto delle normative...) a quelli personali e soggettivi sia rispetto ai giovani, sia rispetto ai docenti ed ai formatori, sia rispetto alle famiglie ed alle comunità.

Un primo passo su questa strada può essere rappresentato dalla autonomia organizzativa, finanziaria, didattica e di ricerca, nonostante le resistenze amministrativo-burocratiche.

In questo quadro va letto anche il problema dell'innalzamento dell'obbligo di istruzione.

Lo prende direttamente in esame, sotto il profilo della comparazione tra le diverse soluzioni adottate in Europa, Carmela Di Agresti della LUMSA, mettendo in rilievo la progressiva generalizzazione della scuola dell'obbligo, e la quasi unanime tendenza ad aumentarne la durata. Le diversità si accentuano, invece, riguardo all'unificazione dei processi formativi, dando origine ad un ampio dibattito politico-pedagogico. Anche in quei Paesi, che avevano adottato il principio comprensivo sia di massima o di minore estensione, si sta cambiando rotta per corrispondere alle tendenze culturali attuali profondamente cambiate rispetto a quelle in cui si erano attuate le riforme. L'uguaglianza di opportunità, tanto faticosamente perseguita, si è rilevata un fatto formale e non sostanziale, essendosi moltiplicati gli sprechi e gli abbandoni e aumentata la demotivazione allo studio. Si punta ora sulla qualità e sulla diversità, personalizzando i percorsi formativi secondo le capacità e i bisogni di ciascun soggetto.

Ne continua l'esame Guglielmo Malizia dell'UPS, membro del CNPI, rapportandolo alla possibilità che l'innalzamento dell'obbligo di istruzione — di cui tutti sentono l'estrema necessità — sia assolto anche nella formazione professionale, attraverso un'analisi sociologica della domanda sociale della FP e delle sue profonde innovazioni, specie in questi temi.

Lamenta l'emarginazione strisciante della FP nei disegni di legge "Mezzapesa" e "Manzini" che hanno affrontato tale problema e propone gli emendamenti CONFAP al "Mezzapesa" e nuove e interessanti ipotesi a superamento del ddl "Manzini".

Nel suo contributo l'ing. Gian Carlo Zuccon, esperto del Ministero della PI presso l'ISFOL, raccoglie i frutti di un lungo dibattito svoltosi sulla rivista "Professionalità" e presso l'ISFOL stesso. Pur affermando la necessità di rinnovamento della cultura e della pedagogia, come base del rinnovamento del sistema nazionale di istruzione, e della conseguente modifica della forma di governo, egli si limita a trattare il ridisegno delle strutture. Ne individua il fondamento nel sistema formativo integrato, costituito dal complesso organizzato di tutte le istituzioni — scolastiche ed extrascolastiche, statali e regionali o locali, pubbliche e private — che hanno come finalità esplicita e diretta, anche se non unica, un'attività di preparazione culturale, professionale e sociale, a condizione che tali istituzioni, pur avendo una funzione autonoma relativamente libera e flessibile, agiscano in modo coordinato e organico. In questo contesto egli ridisegna la struttura del sistema e chiarisce il rapporto tra scuola e formazione professionale, rifacendosi al modello tedesco e francese; insiste per portare l'obbligo di formazione a 18 anni con almeno la qualifica di base; e sostiene la necessità di istituire il settore della formazione superiore non universitaria.

Il volume rappresenta un utile contributo per chi deve affrontare il problema dell'innalzamento dell'obbligo di istruzione, offrendo un saldo quadro di riferimento ed una articolazione di ipotesi.

Felice Rizzini

BETTONI D., *Cristiani e cittadini*. Temi di etica sociale cattolica, "Formazione e vita sociale", n.13, Bologna, Edizioni Dehoniane, 1996, pp. 399.

Nel decennio passato si è fatta strada dal basso una forte esigenza di solidarietà. La vitalità che si riscontra nella società non si esprime solo nella soggettività degli interessi, ma anche in processi solidaristici come il volontariato e; la società civile non è solo un laboratorio di attività affaristiche, ma anche di valori e di comportamenti positivi.

Nel concetto di solidarietà rimane l'aspirazione alla giustizia sociale, al superamento delle diseguaglianze tradizionali. Però la nuova solidarietà dovrà coniugare contemporaneamente i bisogni della soggettività, dare soddisfazione alle esigenze individuali, valorizzare il diritto di ciascuno alla differenza. Essa significa assicurare a ciascuno la possibilità di attuare le proprie opportunità in collaborazione con gli altri. È centrale il concetto di corresponsabilità: la solidarietà non va confusa con l'assistenzialismo, ma richiede che ogni persona, anche l'emarginato, diventi attore dell'avvenire proprio e collettivo.

Al tempo stesso è emersa la soluzione neo-liberista che punta a rivitalizzare il mercato, a ridurre drasticamente l'azione dello stato, ad allargare gli ambiti della libertà individuale. Essa fa forza sui risultati brillanti che la nostra economia ha ottenuto negli anni '80, basandosi proprio sul vitalismo sprigionatosi dal basso, soprattutto dalla piccola impresa.

La gente sarebbe ormai stanca di una decade dominata dallo statalismo e dai soggetti complessi che ha portato assistenzialismo, burocratizzazione, inflazione, inefficienza. Si vuole ragionare con il proprio cervello e si domanda più spazio d'azione individuale e meno protezione da parte delle istituzioni. Si diffondono i valori cosiddetti neo-borghesi come la competitività, la personalizzazione e la privatizzazione dei bisogni sociali, il rifiuto della mediocrità, la rivalutazione della professionalità, l'aumento della responsabilità e la voglia di imprenditorialità. Ai miti collettivi delle decadi passate si sostituirebbe il mito del soggetto individuale e della sua affermazione.

La polarità solidarietà/efficienza è uno dei temi che vengono affrontati dal volume insieme con argomenti come il bene comune, la famiglia, il lavoro: sono argomenti centrali nel dibattito sulle politiche sociali e Bettoni li tratta in un'ottica specifica, ponendosi la domanda di che cosa significhi essere cattolici quando si valutano simili problematiche. Inoltre, il libro nasce dopo la crisi della rappresentanza unitaria dei cattolici in politica ed è un esplicito strumento di ricostruzione e formazione: per una presenza consapevole e attiva — fondata su un'etica dei valori — dei laici nella vita pubblica e attiva. Gli aspetti più validi dell'opera possono essere visti in una trattazione ordinata e chiara, propositiva e divulgativa, appassionante e provocatoria di ulteriore ricerca, attenta alle variabili della cronaca quotidiana eppure mai effimera.

G. Malizia

CHISTOLINI S., *Atlante della Pedagogia. I luoghi. Efta, Canada, Usa, Cmea*, Napoli, Tecnodid, 1994, pp. 204.

Il gruppo di paesi che viene presentato segue il criterio geografico-sociale dell'appartenenza all'Europa (Efta), al Nord del mondo sia industrializzato, storicamente vicino alla tradizione culturale europea (Canada, USA), sia comunista solo parzialmente vicino alla tradizione europea.

La delimitazione del campo ha i suoi limiti, ma anche i suoi meriti. I primi vanno individuati nella necessità empirica del taglio momentaneo del Sud del mondo, della esclusione del Giappone che poteva essere richiamato dalla presenza degli Stati Uniti d'America, ma che di fatto si è preferito rimandare alla trattazione dell'Asia, perché se ne privilegia l'origine orientale, rispetto al progresso tecnologico-scientifico per certi versi di marca occidentale.

I meriti sono invece nell'aver spaziato oltre l'Europa strettamente intesa e nell'aver messo una accanto all'altra due grosse realtà mondiali che dovranno continuare a convivere, nonostante le alterne vicende storiche: l'Ovest e l'Est del nostro continente.

Quali cambiamenti sono dunque in atto nelle scuole dei vari stati? Al momento si può dire che molto si guarda alla Europa comunitaria per trarne spunti educativi utili alla impostazione o alla reimpostazione dei vari sistemi.

Probabilmente uno degli effetti più interessanti della svolta epocale del 1989 è stata la spinta al rinnovamento che la trasformazione ha provocato. Inoltre, un elemento importante è anche costituito dall'affacciarsi dei popoli di migrazione al Nord del mondo e che induce gli stati del benessere a interrogarsi sul senso della loro crescita.

Particolare valore ha, inoltre, la tesi di fondo dell'Autrice: la geopedagogia spiega la geoscuola e viceversa. Infatti, se si afferma che la pedagogia ha una tensione universalistica, non si può negare che la stessa pedagogia ha una distribuzione geografica che caratterizza, per contenuti propri e per metodologie originali, la vita della scuola in ogni parte della terra.

Man mano che ci avviciniamo al teleologico siamo riattratti dall'immanenza dell'uomo che giorno per giorno cresce e deve costruire la sua esistenza insieme a quella degli altri. Il cielo e la terra tornano ad essere la sostanza della argomentazione pedagogica alla quale non si sottrae neanche questo studio, perché aprendo il ventaglio delle possibilità date dal sistema educativo in ogni paese, intende stimolare nel lettore gli interrogativi del perché e del come della scuola nel mondo.

In conclusione si tratta di un volume documentato, analitico, critico e scientificamente fondato. Particolare valore presenta il metodo comparativo usato dall'Autrice con grande perizia.

G. Malizia

COMMISSIONE EUROPEA, *Crescita, competitività, occupazione. Le sfide e le vie da percorrere per entrare nel XXI secolo*. Libro bianco, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 1994, pp. 176.

Richiamo, anzitutto, i due punti di riferimento fondamentali delle politiche del lavoro che cercano una integrazione con il sistema formativo. Nell'ultima decade la categoria della complessità è stata largamente utilizzata per qualificare globalmente la situazione dei sistemi dei paesi occidentali. Essa sta ad indicare la numerosità e la varietà delle componenti sociali, la forza del dinamismo che le muove e le rinnova, le incongruenze non superabili che caratterizzano le loro relazioni. Sul piano macrostrutturale il referente è dato dalla presenza talmente abbondante e diversificata di interconnessioni che rende impossibile, o quasi, tracciare il quadro unitario di una società, mentre sul micro si sottolinea la distanza che separa le capacità di conoscenza, di scelta e di controllo del singolo da quelle del sistema.

La risposta sul piano formativo alla complessità è data dal sistema formativo integrato. Lo sviluppo pieno dell'uomo richiede il coinvolgimento lungo l'intero arco della vita, oltre che della scuola, di tutte le agenzie educative. Inoltre, accanto allo Stato, tutti i gruppi, le associazioni, i sindacati, le comunità locali e i corpi intermedi devono assumere e realizzare la responsabilità educativa che compete a ciascuno di

loro. Pertanto, nei paesi industrializzati il sistema formativo non è più costituito solo da scuole, ma tende a presentarsi come una struttura sistemica complessa e differenziata di istituzioni e agenzie diverse, un sistema formativo integrato o un ecosistema.

Anche per raggiungere questi obiettivi, il libro bianco intende alimentare la riflessione e aiutare a prendere decisioni — decentrate, nazionali o comunitarie — che permettano di gettare le basi di uno sviluppo sostenibile, di lunga durata, delle economie europee, mettendole in grado di far fronte alla concorrenza internazionale e creando al tempo stesso i milioni di posti di lavoro necessari.

Infatti, le economie europee hanno un avvenire sicuro. Se si considerano le basi classiche della prosperità e delle competitività, l'Europa conserva buone possibilità. L'importanza del suo capitale non materiale ossia culturale (istruzione, qualifiche, attitudine all'innovazione, tradizioni industriali), la disponibilità di un cospicuo capitale finanziario e di istituzioni bancarie molto efficienti, la solidità del suo modello di società e i pregi della concertazione sociale sono carte preziose che essa deve saper sfruttare.

Considerata l'ampiezza delle esigenze da soddisfare tanto nell'Unione Europea quanto all'esterno, la ripresa passa attraverso lo sviluppo delle attività lavorative e dell'occupazione, non attraverso l'accettazione di soluzioni nel complesso malthusiane. Il volume delinea con efficacia tali strategie con la dovuta attenzione all'apporto della formazione.

G. Malizia

FORNERO G. (Ed.), *Percorsi per l'evangelizzazione dei lavoratori*, Rimini, Edizioni Solidarietà/Pastorale Sociale e del Lavoro - Ufficio Nazionale e Ufficio Regionale Piemontese, 1995, pp. 128.

In questo periodo di crisi economica, di profonde ristrutturazioni e di conseguente calo dell'occupazione, riemerge con forza l'esigenza di una rinnovata attenzione della Chiesa verso il mondo del lavoro. Il Papa, la CEI e i Vescovi esprimono sempre più spesso la loro viva preoccupazione per il costo umano della crisi, prendono la parola per affermare il necessario rapporto fra logica di mercato ed esigenze etiche e chiamano tutti i protagonisti del lavoro ad una nuova solidarietà.

Taluni interventi della Chiesa in campo economico e sociale sono oggetto di considerazioni critiche da parte di corte forze economiche e sociali, ma questo è un segno che le sue parole incidono nel vivo dei problemi. L'economia deve essere sotto il controllo dell'uomo; i lavoratori vanno seguiti con passione: su questo non ci si deve tirare indietro.

Anche oggi la Chiesa si sente compagna di strada con i lavoratori che sono alle prese con i profondi cambiamenti del mercato del lavoro e del modo stesso di lavorare. Essa sente l'esigenza di interrogarsi sull'annuncio del vangelo nel mondo del lavoro, in questi tempi, nelle attuali condizioni sociali e culturali. Si avverte con chiarezza l'esigenza di andare al di là degli interventi episodici, legati a qualche situazione di crisi, per riprendere una articolata proposta nella prospettiva della nuova evangelizzazione.

Questa pubblicazione, curata da Gianni Fornero e dall'Ufficio Piemontese della Pastorale Sociale e del Lavoro in collaborazione con l'Ufficio Nazionale, prosegue la

collana "Evangelizzare i lavoratori" iniziata con il volume "Lavoro manuale dipendente e Vangelo" (1994) che ha documentato la persistenza di una condizione operaia, ne ha fornito le statistiche, analizzato le trasformazioni tecnologiche, ha dato voce ai lavoratori stessi, nella prospettiva di una fattiva solidarietà, e ha impostato la ricerca sulla nuova evangelizzazione dei lavoratori.

È quest'ultima prospettiva che viene approfondita nel libro sotto esame, ovvero su quali strade parlare di Dio.

Da più parti oggi si segnala il pericolo che un eccesso di discorso sociale da parte della Chiesa non giovi all'evangelizzazione, cioè che una pratica sociale eccessiva diventi "afona" su Dio. L'accento si sposta su valori generici, sui problemi, rischiando di far perdere originalità al messaggio cristiano.

Partendo dall'impegno dei lavoratori a fianco dei loro compagni, questo testo riesce, invece, a individuare dei percorsi per annunciare e vivere non un generico "discorso sociale", ma la "buona novella di Cristo" inculturata nella realtà concreta dei lavoratori di oggi.

G. Malizia

ISTITUTO ITALIANO DI MEDICINA SOCIALE, *Ricostruire un percorso. Il ruolo del lavoro nel reinserimento sociale degli ex-tossicodipendenti*, Roma, Eitore Roma, 1995, pp. 147.

Il volume contiene il rapporto di un'indagine sociologica che approfondisce tematiche riguardanti il settore delle politiche sociosanitarie per gli ex-tossicodipendenti. L'investigazione è stata condotta dall'Istituto Italiano di Medicina Sociale, ente pubblico di ricerca, vigilato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e dal Ministero della Sanità.

L'indagine è stata realizzata con l'aiuto di strutture pubbliche e private che operano nel mondo della riabilitazione. Essa ha messo in luce le difficoltà del percorso di recupero dei tossicodipendenti con particolare riguardo all'inserimento nel mondo del lavoro.

Più in particolare, il lavoro di analisi e di ricostruzione delle storie degli ex-tossicodipendenti ha consentito di evidenziare un panorama assai articolato e complesso. Al suo interno l'attività lavorativa e la rete affettiva del soggetto rappresentano gli strumenti atti a ricostruire il tessuto sociale ed economico fondamentale per un equilibrato e duraturo reinserimento.

L'investigazione ha fatto ricorso a due differenti metodologie di indagine. Anzitutto, si è effettuata una rilevazione ad ampio raggio su un campione di ex-tossicodipendenti (1133 soggetti); in secondo luogo, si è proceduto a un'approfondita raccolta di interviste qualitative a testimoni privilegiati.

La ricerca è riuscita ad analizzare tematiche veramente fondamentali per la problematica sotto esame. Più specificamente, si è esaminato il ruolo del lavoro nelle diverse metodologie di riabilitazione; inoltre, particolare attenzione è stata dedicata alla tipologia dei percorsi di reinserimento lavorativo.

Dall'indagine sono pertanto emersi i profili occupazionali degli ex-tossicodipendenti. Dato ancora più rilevante, si è potuto definire le caratteristiche di quanti tra loro sono inseriti nel mondo del lavoro. La ricerca ha anche tentato di identificare le aspettative e soprattutto i problemi associati con l'esperienza lavorativa.

I risultati anzitutto riconfermano il ruolo fondamentale assolto dalle strutture terapeutiche e dalla famiglia nella fase di riabilitazione. Il 90% circa del campione ha utilizzato all'inizio del percorso di recupero una struttura specializzata e il 33% degli ex-tossicodipendenti si è anche appoggiato alla famiglia di origine.

Si diceva all'inizio delle difficoltà del processo di reinserimento che presenta molti casi di ricadute. Inoltre, permane una situazione di fragilità che anche a riabilitazione avvenuta continua a connotare il vissuto degli ex-tossicodipendenti: il 35% del campione non si sente completamente recuperato.

G. Malizia